

DA BASILEA ALLA SVIZZERA Pia Amacher sul movimento di famiglie che vuol cambiare la scuola

# Perché ogni famiglia possa scegliere la scuola migliore

Pagina a cura di  
FEDERICA MAURI

«La libertà di scelta è uno dei diritti fondamentali dell'uomo anche in ambito scolastico, e questa va garantita a tutti in modo che il bambino possa sviluppare le proprie conoscenze e capacità in modo ottimale». Ne è convinta Pia Amacher, docente e madre di famiglia che da anni si batte nel canton Basilea Campagna. Fondatrice della "Elternlobby", un gruppo di genitori che chiede di introdurre la scelta della scuola, è riuscita a scuotere gli animi non solo basilesi, raccogliendo consensi fra quasi tutti i colori politici. Il GdP l'ha intervistata.

Signora Amacher, come è nata l'idea di questa "Elternlobby"?

L'idea è nata 12 anni fa. Io e mio marito avevamo deciso di iscrivere entrambi i nostri figli alla Scuola Rudolf Steiner ma non trovavamo assolutamente giusto che simili scuole non fossero riconosciute dallo Stato, dal momento che anch'esse non solo offrono una formazione di qualità ma pagano pure le tasse. Consultando quanto sancisce la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU ho inoltre appreso che i genitori hanno il diritto di scegliere il genere di educazione da dare ai figli (articolo 26, capoverso 3, ndr), ovvero la scelta della scuola. Inizialmente ci siamo battuti per ottenere il rimborso per il materiale scolastico, ottenendo 2000 franchi per allievo all'anno dai comuni, che sono i responsabili per le scuole elementari. Il mio comune, Reinach, dopo appena tre anni ha però fatto marcia indietro, giustificandosi con la necessità di dover fare dei risparmi. Lo stesso stava per accadere a livello cantonale, dove si voleva dimezzare il forfait, ciò che ci ha spinti a reagire.

Come vi siete mossi?

Nel 2002 abbiamo fondato l'associazione "Elternlobby" e attraverso questa abbiamo lanciato una petizione a livello nazionale che ha raccolto 40 mila firme e che è stata consegnata alle Camere federali. Il testo chiedeva la libertà di scelta dell'istituto scolastico (sia pubblico che privato) come pure il versamento di un forfait (un "buono scuola", ndr) per ogni bambino che frequenta una scuola non statale ma aperta a tutti. I parlamentari a Berna hanno risposto che la competenza nell'ambito delle scuole dell'obbligo spetta ai Cantoni, mentre il ministro dell'Interno Pascal Couchepin, che ci ha ricevuti personalmente, ci ha consigliato di lanciare un'iniziativa cantonale. Lo stesso invito ci è giunto anche da un rappresentante dell'OCSE che avevamo interpellato.

Un suggerimento che avete colto subito...

Sì, in effetti nel 2006 abbiamo deciso di lanciare un'iniziativa cantonale, ottenendo un sostegno inaspettato: in sole due settimane avevamo già raccolto le firme necessarie. Incredibile!



Un fenomeno sorprendente, sviluppatosi in pochi mesi in oltre dieci Cantoni svizzeroteschi e romandi. Nasce dal basso il movimento che vuol introdurre il "buono scuola" per le private e permettere a tutti la scelta anche tra le scuole statali.

(afferma ridendo la signora Amacher). Pur non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, abbiamo poi scoperto attraverso la stampa locale che il voto sull'iniziativa, previsto

Certamente, anche le scuole pubbliche sarebbero obbligate a darsi un profilo a livello pedagogico e strutturale. Nel Canton Basilea Campagna vi sono già alcune scuole per così dire

## Basilea L'articolo in votazione

1) I genitori hanno il diritto di scegliere fra le singole scuole, siano esse pubbliche o non statali.

2) L'insegnamento in scuole non statali in Svizzera per gli abitanti del Cantone viene finanziato in modo corrispondente alla media dei costi della scuola statale, a patto che l'accesso a questi istituti sia garantito senza restrizioni di tipo etnico, religioso e finanziario.

sono recata tramite l'EFPE (European Forum for Freedom in Education, che rappresenta in Svizzera). In questa località c'erano due scuole: dopo un po', vedendo che le iscrizioni aumentavano solo in una, i responsabili dell'altra si sono subito dati da fare per migliorare la loro offerta, concentrandosi di fatto maggiormente sui bisogni dei bambini.

Come mai lei ha scelto una scuola privata per i suoi figli? La scuola pubblica non la soddisfaceva?

No, non si tratta di questo, del resto per 10 anni, prima di diventare madre, ho insegnato in una scuola pubblica. Dopo una pausa per stare vicina ai miei figli, ho ricominciato il mio lavoro facendo supplenze in istituti sia pubblici che privati nel mio e in altri cantoni. Penso quindi di conoscere bene le varie realtà scolastiche. Ci sono bambini che si trovano perfettamente a loro agio in una scuola pubblica e questa, assieme al suo tipo di insegnamento, è l'ideale per loro. Vi sono però bambini, magari dotati per la musica, che non si trovano altrettanto bene in una scuola pubblica e con il suo metodo non incentrato sul ragionamento. Ho visto diversi casi: i bambini risentono di questa eccessiva mancanza di ragionamento e della pressione esercitata dalle note. Non va dimenticato che i bambini sono diversi fra loro e il "menù unico" (a livello pedagogico in particolare) offerto dalla scuola



pubblica dovrebbe essere adatto per ogni allievo ma non è assolutamente così. In sostanza vi sono allievi che non rientrano nei parametri standardizzati della scuola statale e che riscontrano quindi delle difficoltà nell'apprendimento, ciò che li obbliga a seguire corsi di sostegno pedagogico e terapie varie (ripetizione dell'anno scolastico, classi speciali, eccetera). Lo sa che ad esempio nel canton Zurigo il 60% degli scolari delle scuole obbligatorie si è trovato confrontato con misure speciali? Sono qualcosa come 400 milioni che il Cantone ogni anno deve pagare per questo genere di strumenti. Come se non bastasse poi, non tutti i genitori possono ad esempio permettersi lezioni extra private per aiutare i loro figli a migliorare la loro preparazione e consentirgli di frequentare qualsiasi scuola (scuola professionale, scuola media superiore, eccetera).

La selezione avviene però già a scuola: ai migliori si aprono tutte le porte...

Sì, ma questo significa che non tutti hanno le stesse opportunità. Nel canton Basilea Campagna la selezione avviene molto presto: chi segue il ginnasio (il livello superiore delle medie), chi invece solo le "Realschule" (livello inferiore). Si calcola che solo il 7% degli allievi che seguono il ginnasio provengono dalla fascia meno abbiente della popolazione, mentre il 93% proviene invece dai ceti medio-alti. Ciò significa che a livello di pari opportunità nel settore scolastico, la Svizzera si trova agli ultimi posti nel confronto europeo.

Come mai secondo lei?

La formazione è un bene in vendita, solo i bambini di figli ricchi possono scegliere la scuola, cambiando ad esempio quartiere, mentre i più poveri restano dove sono. In Olanda ad esempio, per eliminare il problema delle scuole nei ghetti e garantire una formazione di qualità, lo Stato versa un "buono scuola" per bambino più elevato ai genitori che mandano i loro figli in queste scuole, così da garantire loro le stesse opportunità che

interessati ben 11 Cantoni

## Un'idea che dilaga

La Elternlobby, da piccolo movimento nato a Basilea Campagna, sta conquistando sempre più consensi anche in altri Cantoni. Per il momento, oltre a Basilea (dove la popolazione voterà a settembre sull'iniziativa "Si alla diversità dell'insegnamento per tutti"), gruppi analoghi sono nati a Vaud, Ginevra, Soletta, Basilea Città, Argovia, Zurigo e Lucerna (dove entro l'autunno dovrebbero essere lanciate iniziative analoghe), Turgovia, San Gallo e Appenzello esterno. E in Ticino? «Al momento abbiamo una persona di contatto, docente pure lei, ma il numero di persone è ancora ridotto per formare un gruppo» ci confida la signora Amacher. «So che in Ticino in passato si è votato su un'iniziativa simile - aggiunge poi -, ma mi sembra che il "no" uscito dalle urne fosse soprattutto una questione culturale. Peraltro si prevedeva solo di concedere assegni per le scuole private; noi non facciamo alcuna distinzione: la libera scelta vale anche tra istituti statali». Il voto di Basilea sarà il primo test cruciale per il gruppo dei genitori: pur godendo di un appoggio trasversale a livello di partiti e di associazioni di genitori e di insegnanti, sono molti gli interessi in gioco. «Qualche sindacato teme ripercussioni sui posti di lavoro, i responsabili della scuola pubblica vedono il rischio di una diminuzione del loro potere decisionale sull'organizzazione dell'insegnamento» spiega ancora Pia Amacher che tuttavia non demorde. La sfida è stata raccolta da esponenti di tutti i partiti, dall'UDC ai PS. Si veda, ad esempio, l'intervista alla consigliera nazionale socialista Chantal Galladé, su "Le Matin Dimanche" dell'1.6.08.

avrebbero in altre scuole. In Svizzera purtroppo la situazione è ben diversa e diventerà sempre peggio. Stando ad un recente rapporto del canton Basilea Campagna (datato 2007) emerge come un terzo degli allievi non riesce a raggiungere gli obiettivi scolastici previsti.

Quali quindi i vantaggi secondo lei di una libera scelta della scuola?

Innanzitutto il bambino potrebbe frequentare la scuola più adatta a lui e i genitori, avendo potuto scegliere la scuola, darebbero tutto il loro appoggio e sostegno ai docenti e alle attività previste dal programma. Il bambino di fatto non si troverebbe quindi più fra due fuochi ma parte di un'équipe che persegue lo stesso obiettivo, ovvero formarlo al meglio. Inoltre - ed è la cosa più importante - la scuola pubblica comincerebbe a prodigarsi maggiormente per il benessere dello scolaro e magari a mettersi in discussione, vagliando e adottando altri metodi di insegnamento.

A livelli di costi però, cambierebbe qualcosa?

È chiaro che in un primo momento, il dover versare dei forfait per ogni allievo che decide di seguire altri tipi di scuole, significherebbe un aumento dei costi a carico del Cantone. Ritengo però che i bambini che oggi hanno difficoltà di apprendimento nella scuola pubblica, se avessero la possibilità di frequentare un altro istituto, non avrebbero più bisogno di ricorrere a lezioni di sostegno e quindi i costi in questo ambito si ridurrebbero. Come vede i motivi per essere favorevoli alla libera scelta della scuola sono molti!

